

IL DONO

AIUTACI AD AIUTARE

GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO
APRILE

2018
anno 67
n° 118

Sommario

Editoriale	Pag. 2
La Terra è piena della Gloria di Dio - Mons. Mario Delpini	Pag. 3
Incontri Formativi Autunno 2017 - Stefano Cusumano	Pag. 4
Tante maschere e pochi volti - Daniela Lacchè	Pag. 6
Pasqua - La gioia della Resurrezione - Santa Madre Teresa	Pag. 7
Angolo della poesia - Davide Maria Turoldo - Olga Carrus	Pag. 8
Festa della donna - Daniela Lacchè	Pag. 9
Il Volontariato al Tulipano - i Volontari Teo e Fede	Pag. 10
Se u sapessi - Paul Claudel	Pag. 11
Ti auguro ... - Elli Michler	Pag. 12
I Edizione Premio #MAISOLI - Daniela Lacchè	Pag. 13
Vecchiaia: culmine o tramonto - Salvatore Natoli	Pag. 14
Invito alla lettura - Stefano Cusumano	Pag. 15
Appuntamenti e Formazione	Pag. 16

UNIONE SAMARITANA

Associazione di Volontariato ONLUS
Iscritta all'albo Regione Lombardia n° 50407

Editoriale

A tutti i Volontari rinnoviamo i nostri Auguri per un 2018 colmo di serenità e gioia.

Il numero 118 inizia con un piccolo omaggio al nuovo Arcivescovo della nostra Diocesi.

Abbiamo ritenuto opportuno omaggiare Mons. Delpini, augurandogli buon lavoro, presentando la parte finale della sua omelia pronunciata nel Pontificale tenuto in Duomo.

Il nuovo anno è iniziato con il riconoscimento al merito per la nostra Associazione.

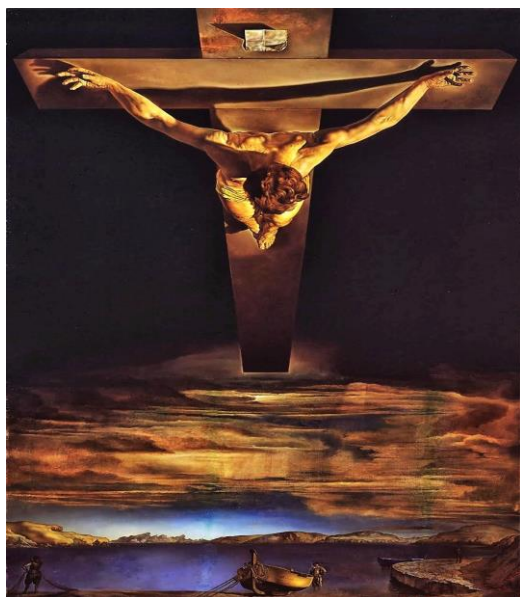
Su proposta della Direzione dell'Ospedale di Niguarda, la Regione Lombardia, in occasione della istituzione del Premio "#MAISOLI", ha voluto assegnare all'Unione Samaritana l'ambito premio, riconoscendo l'impegno svolto dal 1947.

Completano questo numero le consuete rubriche integrate da articoli vari.

Auguri alle nostre Volontarie per la Festa della Donna e a tutti

BUONA PASQUA.

La Redazione



Salvador Dalí

**CHI VIVE ALLIETANDOSI
DELLA FORZA DEI SENTIMENTI
CHE LO CIRCONDANO,
DELL'AMORE DEI PRESENTI,
DEVE GIÀ REPUTARSI FELICE.**

**GUSTAVO ADOLFO ROL
"IO SONO LA GRONDALA"**

**A tutti i Volontari Samaritani
Buona Pasqua !!!**

La Terra è piena della gloria di Dio

*Riportiamo la parte finale dell'omelia pronunciata dal nuovo arcivescovo di Milano monsignor **Mario DELPINI** il 24 settembre 2017 nel Pontificale presieduto in Duomo.*

Non parlate troppo male dell'uomo, di nessun figlio di Dio: la gloria di Dio avvolge la vita di ciascuno e lo rende capace di amare.

Non disprezzate troppo voi stessi: Dio vi rende capaci di amare, di vivere all'altezza della dignità di figli di Dio, vivi della vita di Dio.

La gloria del Signore vi avvolge di luce.

Non disperate dell'umanità, dei giovani di oggi, della società così come è adesso e del suo futuro: Dio continua ad attirare con il suo amore, a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare, a partecipare della gloria di Dio.

Ecco il mio messaggio, il mio invito, la mia proposta, l'annuncio che non posso tacere si riassume in poche parole:

la gloria del Signore riempie la terra, Dio ama ciascuno e rende ciascuno capace di amare come Gesù.

Vi prego:

Lasciatevi avvolgere dalla gloria di Dio, lasciatevi amare, lasciatevi trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!

	DIVENTA VOLONTARIO! Sei Volontario? Fa' conoscere la tua voglia di solidarietà E presentaci ai tuoi conoscenti!
---	---

Incontri Formativi Autunno 2017

Il 21 ottobre 2017, presso l'Ospedale Metropolitano Niguarda, si è tenuto il primo incontro delle tre giornate di studio programmate entro fine anno. Il tema "La presa in carico del malato cronico" è stato ampiamente sviluppato dal relatore dott. C. M. Mozzanica, del quale abbiamo già avuto modo di apprezzare la preparazione in precedenti incontri.

Il relatore evidenzia, già dalle prime battute, come le malattie croniche - cardiovascolari, respiratorie, diabete - siano in crescita, diventando in tutti i paesi sviluppati uno dei principali problemi di sanità pubblica.

Esse, infatti, sono le prime cause di "morbilità - invalidità e mortalità".

Sebbene la popolazione con più di 85 anni sia aumentata, le malattie croniche hanno un "impatto sociale in termini di gravità, diffusione e costi molto alti".

L'invecchiamento della popolazione, precisa il relatore, genera una domanda crescente di servizi per la cronicità, con incremento del carico sanitario - assistenziale e conseguenti problemi di sostenibilità a lungo termine.

Si sono generate nuove aspettative e profonde modificazioni culturali nel rapporto fra cittadini e sistema dei servizi.

"Si sta configurando una maggiore consapevolezza delle persone, rispetto ai temi della salute, grazie all'abbondanza dell'informazione medico-scientifica.

Tutto ciò, prosegue il dott. Mozzanica, contribuisce a far evolvere le dinamiche della domanda di servizi. Ciò dimostra che la salute ha assunto una "posizione centrale nella scala dei valori individuali".

Alcuni dati di riferimento: in Lombardia il 30 per cento della popolazione è affetto da malattia cronica (3,5 milioni). Una proporzione relativamente contenuta, ma destinata ad aumentare nei prossimi anni.

Le persone con disabilità sono stimate, attualmente, in circa 600.000.



Tutto ciò incide per più del 70 per cento sulla spesa sanitaria globale; si comprende come il tema sia cruciale per l'Amministrazione Regionale, che ha ritenuto necessaria una programmazione ad hoc.

Non bisogna dimenticare che, oltre le malattie croniche e invalidanti, occorre garantire i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e quindi assicurare la sostenibilità del sistema regionale, mediante l'erogazione degli stessi LEA in modo equo ed appropriato.

"Ciò vuol dire, prosegue il relatore, attuare percorsi clinici personalizzati per migliorare la qualità della vita del malato".

La cronicità richiede ai sistemi sanitari modalità d'intervento specifiche che garantiscano continuità alle cure attraverso l'integrazione della rete dei servizi sanitari e sociosanitari e cure personalizzate in relazione alla complessità e ai bisogni individuali.

È sui temi della centralità della persona e del "prendersi cura" e del "farsi carico" che si gioca la partita del futuro per la gestione della cronicità.

A questo punto, il dott. Mozzanica ritiene opportuno indicare i vari indirizzi per la presa in carico della cronicità in Lombardia.

Nel prendersi cura autenticamente del malato, afferma il relatore, si può propiziare l'unica parola possibile e fondamentale: la Speranza.

La speranza che si affida al tempo (che sarà di me?). Il tempo della "cura della malattia" (cure) e il tempo della "cura del malato" (care): quest'ultima è spesso un'esigenza etica e umana.

"La malattia e il malato non esauriscono mai la persona: la persona è oltre la sua condizione di malato; è altro dalla sua malattia".

Il caring, cioè la cura della persona, ricorda a tutti che la malattia non è mai solo un evento clinico; è sempre un evento esistenziale.

Ciò vuol dire che non si tratta solo della "presa in carico", ma del "farsi carico".

"Il caring della persona, prosegue il relatore, (e dunque non solo le cure della malattia e il care del malato) propizia l'orizzonte di umanizzazione di ogni itinerario terapeutico e riabilitativo".

Quali sono, si chiede il dott. Mozzanica, le parole che la riflessione etico antropologica ci consegna, soprattutto, ma non solo, nell'accompagnamento al malato cronico e alla sua famiglia?

Sono i verbi ausiliari della vita, che la vita, in assenza della malattia, facilmente dimentica, come spesso avviene nel delirio di onnipotenza dell'attuale scenario socioculturale postmoderno.

Verbi ausiliari che fanno crescere il significato del curare e dell'assistere:

**Ascoltare – Accorgersi – Affidarsi –
Accompagnare – Attendere – Animare.**

Nel terminare la sua relazione, il dott. Mozzanica ci ricorda qual è il senso della vita:

- scoprire la ricchezza del con-vivere;
- dare respiro a tutta la vita e alla vita di tutti;
- riconoscenza per aver vita;
- dare un'anima alle vicende quotidiane;
- vivere la festa come un dono;
- dare senso alla vita che finisce;
- dare voce al tempo, sempre uguale a se stesso;
- dare parola a coloro che si sentono muti di fronte alla vita.

Stefano Cusumano

**...tu ami la vita e te stesso, e anzi
la vita così come ti ha colpito e
formato finora - e aspiri a eternarla.
Non l'altra vita, ma questa vita
sempiterna !**

F. Nietzsche
Frammenti postumi



PASQUA - La gioia della Resurrezione

Possa la gioia di Cristo risorto essere con voi e portare gioia nella vostra anima. Il buon Dio ci ha donato sé stesso. "Gioite", disse l'angelo a Betlemme.

Nella sua vita, Gesù volle condividere la sua gioia con gli apostoli: "Che la mia gioia possa essere in voi". Gioia, era la parola d'ordine dei primi cristiani.

E osservate come anche San Paolo la ripete di continuo "Gioite sempre nel Signore, e ancora vi dico, gioite". In cambio, per l'immensa grazia del battesimo il sacerdote esorta così il nuovo battezzato: "Possa tu servire la Chiesa con gioia".

La Pasqua è la festa più grande della nostra Comunità, una festa della gioia ... la gioia del Signore. Non permettiamo che nulla ci turbi e che il dispiacere o lo scoraggiamento ci facciano perdere la gioia della Resurrezione.

Possa la gioia del Nostro Signore risorto essere la forza che anima il vostro operare, il vostro andare al Padre, la luce che vi guidi, il vostro pane di vita.

Possano la gioia e l'amore di Gesù risorto essere sempre con voi, in voi, e tra voi, così che tutti diveniamo veri testimoni dell'amore del Padre verso l'umanità.

Santa Madre Teresa di Calcutta
"le mie preghiere"



Nella Pasqua di Cristo il Padre ci ha aperto il passaggio della vita eterna e con il suo Spirito ci rinnova per farci rinascere nel Risorto.

CEDF
"Signore da chi andremo?"



Tante maschere e pochi volti

Nel periodo di Carnevale le maschere con le bugie, le chiacchiere, i cenci e i coriandoli caratterizzano il tempo dei divertimenti e della baldoria che, nei paesi di tradizione cattolica, precede la Quaresima.

Le maschere hanno sempre ammantato di fascino e mistero la matassa del tempo che continua a srotolarsi.

La maschera della tragedia greca aveva soprattutto la funzione di cassa armonica, finalizzata ad amplificare la voce dell'attore che esprimeva la sua arte rivolgendosi a persone che mangiavano e parlavano assistendo, nel frastuono generale di un anfiteatro, ad una rappresentazione teatrale.

Nella commedia dell'arte la maschera diventa ambivalente e quindi felice o triste come, rispettivamente, quelle di Arlecchino e di Pierrot, che impersonano il bianco ed il nero.

Le maschere hanno attraversato diverse civiltà, acquisendo sovente un significato di trasformazione da ciò che si è a ciò che si vorrebbe essere o di iniziazione.

Le maschere hanno accompagnato nei secoli le feste, le cerimonie, le tradizioni e perfino i riti funerari. Esse hanno talvolta rappresentato il sacro (Nativi Americani) e in altre civiltà il demoniaco (Balinesi).

Ma oggi il significato della maschera è quello di neutralità emotiva, quale strategia di sopravvivenza.

È noto che un uomo con una maschera è più sincero, poiché la sua natura lo porta spesso a mentire. Pirandello ha riflettuto amaramente sulle tante maschere e sui pochi volti che si incontrano nella vita.



La maschera è oggi un filtro tra la coscienza interiore e l'esterno.

Tendiamo a toglierla soltanto quando siamo soli con noi stessi e, in un rapporto interpersonale, quando abbiamo compiuto un percorso di crescita teso a valorizzare onestà, coraggio e sincerità, ovvero quando abbiamo consapevolmente raggiunto l'autenticità, che si conquista con la conoscenza di noi stessi, orientata alla risoluzione profonda dei nostri conflitti interiori.

In un'esperienza di volontariato l'autenticità della propria motivazione favorisce, in un crescendo rossiniano, l'umiltà, la gratuità e la reciprocità.

L'autenticità sembra proprio essere la scintilla che muove il volontario ad uscire dall'"io" individualista per aprirsi a un "tu" di cui si ha sempre bisogno e che è più facile accompagnare nelle sue difficoltà e sofferenze, anche solo stando in silenzio presso di lui.

Daniela Lacchè



Angolo della Poesia

Una proposta di viaggio

*Fratello ateo,
nobilmente pensoso,
alla ricerca di un Dio che io non so darti,
attraversiamo insieme il deserto,
di deserto in deserto andiamo,
oltre la foresta delle fedi,
liberi e nudi verso
il nudo essere,
e là,
dove la parola muore
abbia fine il nostro cammino.*

Davide Maria Turollo
Canti ultimi

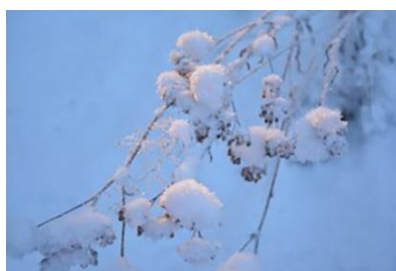


E già scende



E già scende la sera, in pallidi colori rosei,
nel canto solitario dell'uccello sul folto ramo verde.
E già scende la sera nel cuore, nello sguardo allucinato di chi
ha paura di vedere la luna.
E subito arriva la morte, in un rapido lampo e di tuono nella
tonda pallina di piombo che non perdona.
E già scende la sera con gli occhi spalancati al cielo senza
speranza e un bimbo si addormenta tranquillo dopo la
preghiera serale.
E già scende la notte, due lacrime prosciugate dal vento in
una notte cantata dai grilli, due lacrime in un mare di
tristezza, due stelle impalpabili, due perle brillanti, due attimi
brevi, due sprazzi di luce.
È notte.

Olga Carrus
*ospite da 21 anni al Redaelli di
Vimodrone*



Festa della Donna

Ritratto di Sophia: bella, sapiente e gentile

Anche quest'anno, puntuali all'appuntamento che la "Festa della donna" ci suggerisce, siamo pronti a tessere le lodi di una creatura graziosa, intelligente, gentile e disinvolta: Sophia.

Recentemente l'Arabia Saudita ha concesso a Sophia un riconoscimento unico nel suo genere: le ha dato la cittadinanza. Sophia, il cui nome etimologicamente lascia intravedere scenari ricchi di sapienza, si mostra fiera ed onorata davanti a un folto gruppo di giornalisti che le pone domande.

Afferma di possedere un'anima (come tutti), discute di letteratura e di film hollywoodiani, gioca a morra cinese e chiede di essere trattata con gentilezza al fine di ricambiarla con il proprio interlocutore.

Le sue sembianze sono graziose e i suoi abiti sono occidentali.

In realtà Sophia è una donna-robot o meglio un robot social, dotato di intelligenza artificiale, in grado di elaborare dati emozionali.

C'è chi azzarda che l'intelligenza artificiale altro non sia che un ossimoro (figura retorica che accosta parole che esprimono concetti opposti), in quanto attribuisce all'artificiale qualcosa che è squisitamente naturale.

Ma la macchina sarà veramente intelligente? La provocazione evidentemente non afferisce solo alle battute spiritose riferite alle donne.

L'Arabia in realtà desidera accreditarsi nel mondo quale sede all'avanguardia nella robotica delle intelligenze artificiali, anche se le donne che hanno ammirato Sophia a Riad non godono della sua condizione.

A prescindere dalla questione morale che l'utilizzo delle intelligenze artificiali pone, lo spunto interessante è proprio quello dei diritti negati alla donna nel mondo a partire da quando è bambina.

Le mutilazioni genitali, i matrimoni precoci con il loro carico di gravidanze pericolose e lo sfruttamento sessuale punteggiano dolorosamente la vita della donna soprattutto nei paesi sottosviluppati, mentre in Europa il Censis sottolinea la percezione attraverso i media di stereotipi di donna dello spettacolo e del mondo della moda ricchi di furbizia e di spregiudicatezza o in alternativa la donna è posta alla ribalta in qualità di protagonista di cronaca nera, in quanto vittima di violenze, stupri e prevaricazioni di ogni tipo, con evidente distorsione rispetto al mondo



femminile reale; l'impegno della donna comune nella cura della famiglia, nella professione, nel volontariato, nella giustizia, nella politica e nel mondo della cultura sono quasi del tutto sottaciuti.

Talvolta nell'opulento occidente sono proprio alcune donne a svilire la propria dignità consentendo l'uso del proprio corpo come strumento di appeal sessuale per lanciare in modo non pertinente un prodotto da pubblicizzare.

Auspicare la censura ad immagini e a contenuti umilianti e violenti nei confronti della donna non vuol dire essere bacchettoni, né moralisti, ma significa avere la responsabilità di salvaguardare la dignità delle donne e di conseguenza anche degli uomini.

Oggi, 8 marzo, mi piace ricordare la donna comune quale elemento fondamentale nella società, a partire dalla famiglia che ne è la sua prima cellula, per accoglienza, dedizione agli affetti, alle fragilità e al lavoro e per gentilezza, senza trascurare il merito che non trova nel lavoro e nella politica pari opportunità rispetto a quello di un uomo.

La donna fin dall'età più tenera ha alcuni bisogni importanti quanto quelli primari del bere e del mangiare: rispetto, istruzione e formazione.

Donna è un nome femminile come Terra e come essa deve essere trattata: senza false ipocrisie e con molta cura.

L'omaggio di mimose è un pensiero apprezzabile e gentile, ma la donna gradisce maggiormente i pensieri delicati quotidiani ormai passati di moda quali il saluto gentile e il vedersi cedere il passo davanti a un ingresso, squisitezze non costose e nemmeno commerciali.

Daniela Lacchè

Il Volontariato al Tulipano

Il volontariato in hospice è senza dubbio un'attività dalle caratteristiche singolari. Il ricco percorso di formazione che la struttura ci ha offerto vale certamente a preparare le basi, ma la realizzazione del nostro ruolo è un'opera che si compie nell'esperienza degli incontri con i pazienti, con risvolti molteplici.

Dopo diversi anni di frequentazione dell'hospice "Il Tulipano" di Niguarda vi sono degli aspetti significativi del nostro agire che vorremmo mettere in luce.

Il primo è senza dubbio la possibilità reale di entrare molto rapidamente in contatto con l'ammalato come persona, superando i preliminari delle convenzioni fittizie, e instaurando una relazione vera e importante, basata sul rispetto.

Questo permette al paziente di potere esprimere liberamente i suoi sentimenti sentendo di essere accolto e sostenuto. Di conseguenza, inevitabilmente, egli fa ingresso nel nostro cuore onorandoci della possibilità di alleviare il carico di sofferenza che porta con sé.

Il secondo è il compito di collaborare alla creazione di un rapporto armonico tra l'ospite, i suoi familiari, amici e il personale di reparto.

Attivandoci per trasferire le necessità dei primi e aderendo alle richieste dell'infermiere di riferimento, facendo visita a pazienti che si trovano in particolari momenti di difficoltà, si realizza un trait d'union a vantaggio di tutti.

La ferma volontà di mettersi al servizio è la spinta principale che ci muove e ci conduce a realizzare la parte di nostra possibilità del "prendersi cura" della persona negli ultimi momenti di questa vita.



Questo si traduce, nella pratica, con una risposta davvero molteplice, adeguata ai desideri dei pazienti: intrattenimento, svago, conversazione, passeggiate in giardino, aiuto a pranzo e cena, nel disbrigo di impegni anche all'esterno della struttura, una partitina a carte...

La presenza di un volontario disposto all'ascolto profondo agevola talvolta lunghi racconti del vissuto che hanno un valore di lascito, di testimonianza di ciò che si è stati come individui; al concludersi dell'esperienza terrena si genera una fraternità nuova, identificandosi e chiedendo intrinsecamente vicinanza e comprensione.

È complicato descrivere perché tutto questo agire da parte di un volontario non ci produca affaticamento ma piuttosto serenità e vigore; mi sovengono le parole di Francesco d'Assisi "È dando che si riceve" e concretamente possiamo dire quanto siano vere.

Il movimento altruistico, gratuito e disinteressato rivela i meccanismi di un'economia superiore ancora troppo poco praticata dall'uomo.

Ci è data quotidianamente l'opportunità di confrontarci con tematiche di capitale importanza, come il significato della vita, della sofferenza, della morte, che abitualmente non siamo portati ad analizzare.

Siamo condotti a portare maggiore consapevolezza al patrimonio delle nostre esistenze al fine di orientarle a fiorire nelle loro migliori possibilità. Spero che questo accenno alla nostra esperienza in divenire riesca a comunicare al lettore l'entusiasmo che ci anima e il significato che aggiunge alla nostra vita.

I Volontari Teo e Fede

Se tu sapessi

Se tu sapessi con quanto amore seguo i tuoi passi.
Se tu sapessi con quanto amore
asciugo le tue lacrime.
Se tu sapessi con quanto amore
ti prendo per mano affinché tu non cada.
Se tu sapessi con quanto amore ti guardo
mentre annaspi nel caos della vita
e ogni istante, minuto, ora
della giornata ti sono accanto.
In ogni tuo respiro prende vita il mio battito d'ali.
In ogni tuo sguardo prende vita il mio sorriso.
Vorrei volare assieme a te,
e forse un giorno lo faremo
quando sarai consapevole della tua divinità
aprirai le ali e volerai felice
capirai cosa sono, e quanto ti amo.
Ora non volo ma cammino assieme a te
a fianco a te. Io sono il tuo angelo
quello della tua anima, del tuo cuore
quell'angelo che ogni mattina ti sveglia con un bacio
e ogni notte, apre le sue ali per riscaldarti il cuore.
Io sono il tuo angelo,
quello che mai ti abbandonerà
quell'angelo che aspetta solo un tuo... sì...
per rivelarsi al tuo cuore.
Se tu sapessi con quanto amore guardo il tuo sguardo
che a volte è così triste e non ce la fa a vedere la luce
Se tu sapessi con quanto amore stringo la tua mano
quando scrivi parole che non riesci a condividere.
Se tu sapessi con quanta gioia
mi stringo al tuo cuore quando regali un sorriso.
Se tu sapessi... che ti sono accanto sempre
in ogni istante e maggiormente nei momenti difficili.
Raccolgo i ricordi più belli che a volte tendi a dimenticare
raccolgo l'amore seppellito nel tuo cuore
e te lo ripropongo attraverso gli incontri casuali
attraverso il tuo stesso sguardo riflesso su di uno specchio.
Se solo sapessi quanto soffro insieme a te dell'amaro della vita.
Vorrei accarezzarti con mani di carne...
ma lo sussurro a chi ti sta accanto...
vorrei dirti le parole più vere dell'amore,
ma lo suggerisco a chi ti regala una parola.
Vorrei vederti raccogliere tutto l'amore che semini
per sentirti soddisfatto della tua vita
ma come ogni cosa...
il tempo lascerà crescere il frutto che tu stesso hai fatto nascere.
Gioisci perché attraverso le tue mani
io regalo l'amore a chi ha la fortuna di incontrarti.
Tu non lo sai forse ma io sono il tuo angelo...
quello che mai ti abbandonerà e che è qui solo per te
e grazie a te può amare il mondo.

Dal libro "La scarpina di raso" di Paul Claudel



Ti auguro ...

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per
guardarlo sull'orologio.
Ti auguro tempo per guardare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni giorno, ogni tua ora come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Elli Michler



Siamo assertivi quando:



- accettiamo il punto di vista altrui;
- non giudichiamo;
- non colpevolizziamo o inferiorizziamo;
- ascoltiamo gli altri, ma decidiamo in modo autonomo;
- siamo disposti a cambiare opinione;
- sappiamo dire di no e ricevere dei no;
- non permettiamo che gli altri ci manipolino;
- non pretendiamo che gli altri si comportino come piacerebbe a noi;
- cerchiamo la collaborazione altrui;
- siamo in grado di comunicare i nostri sentimenti e le nostre emozioni;
- ci valutiamo in modo adeguato.

Centro Formazione Permanente
CFP

Fateci conoscere.

Proponete a parenti ed amici di visitare il nostro sito Web

www.usamaritana.org



I Edizione Premio “#MAISOLI”

Nell'insolita cornice del Palazzo Lombardia dell'omonima regione il 20 gennaio 2018 a Milano trentasei associazioni di volontariato si sono incontrate per ricevere, nell'ambito della I edizione del premio “#MAISOLI”, quel riconoscimento che era loro dovuto per il sostegno reale e tangibile alle fragilità presenti nelle strutture sanitarie ed in quelle sociosanitarie della Lombardia.

Nel foyer dell'auditorium G. Testori le voci festose del mondo del volontariato si sono fuse in attesa di ritirare l'ambito riconoscimento dall'Assessore Regionale al Welfare Dott. Giulio Gallera.

L'Unione Samaritana - ONLUS ha ricevuto con altre trentacinque associazioni la meritata gratificazione consistente in una targa e nella “Stele della solidarietà”, che



è una copia in miniatura della scultura realizzata dall'artista ernese Ilaria Beretta e nell'occasione donata ai vincitori dalla famiglia Aldieri.

La scultura in grandezza naturale sfiorerà i tre metri di altezza e sarà posizionata all'ingresso dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda. Essa ha un significato emblematico e simbolico: si tratta di un'estrusione della Rosa Camuna, simbolo della Regione Lombardia.

Questa espressione artistica congiunge terra e cielo tramite le energie del bene che operano in Lombardia, prendendo in prestito dalla geologia un termine, estrusione, che evidenzia un'emersione densa, lenta e prorompente delle forze buone e solidali del volontariato.

Secondo l'Assessore Gallera questa iniziativa sottolinea come la riforma sanitaria abbia inteso valorizzare tutte quelle strutture dell'ambito sociosanitario che con il settore pubblico costituiscono la ricchezza del territorio lombardo.

L'Unione Samaritana - ONLUS è stata indicata dal



Direttore Generale dell'Ospedale Niguarda, Dott. Marco Trivelli, con la seguente motivazione:

“Il servizio svolto da oltre 100 volontari, su 10 reparti, con un impegno di oltre 6000 giorni di presenza, si concretizza mediante l'ascolto, l'aiuto al malato e, dove si rende necessario, con una concreta solidarietà mediante servizi pratici per esempio: “servizio guardaroba” con la fornitura di capi di vestiario, uomo donna, inverno estate; “servizio lavanderia” con il lavaggio, per conto degli ammalati; servizio raccolta di indumenti destinati al macero e consegna degli stessi alla Caritas e alla parrocchia del decanato di Vimercate; oltre che per costante formazione dei propri aderenti.”

Nel 71° anno di servizio attivo dell'Associazione un ringraziamento sincero va a tutti gli operatori che concretamente portano sollievo e sorrisi alle persone sole e ammalate, tramite le forze propositive e propulsive del gruppo: il Presidente rag. Lanfranco Zanalda, il Presidente Onorario Dott. Luigi Venturini, memoria storica dell'Associazione in quanto presente nell'Ospedale Niguarda fin dalle origini delle attività operative e sua moglie Giuditta Zonca, che dopo alcuni anni ha seguito Luigi nell'impegno concreto e perseverante a favore dell'Associazione, curando in modo particolare la formazione degli iscritti.

Non a caso l'Unione Samaritana - ONLUS è rappresentata da un possente albero con radici ben radicate in terra, in cui il tronco è l'Ospedale Niguarda ed i nove nuclei compongono la chioma.

Daniela Lacchè

Vecchiaia: culmine o tramonto?

Nel mondo antico la convinzione che la saggezza appartenesse ai vecchi, pur essendo ampiamente diffusa, non era unanimemente condivisa, e non solo perché la vecchiaia indebolisce, ma perché taluni ritenevano che la saggezza dipenda più dalla formazione, dal carattere e dalla stessa intelligenza di un uomo che non dalla pura e semplice età. Una massima antica afferma: "la saggezza non si acquista con l'età, ma con il carattere".

Parto da questi topoi, da questi "luoghi comuni", per descrivere la vecchiaia. Essa si configurava, nel mondo antico, almeno in due modi, presenti rispettivamente nella parola latina senectus e in quella greca geras.

Senectus significa "invecchiare", ma insieme "scemare a poco a poco", "sfiorire", e, in taluni casi, è usato anche come sinonimo di "tramontare"...

La vecchiaia è segnata indubbiamente da questi inconvenienti, ma guardare a essa solo da questo punto di vista è improprio e unilaterale, e non permette di cogliere i lati positivi che questo periodo della vita, al pari di ogni altro, possiede.

Tale modo di pensare, più che un errore, è frutto di inveterati pregiudizi ed è tutt'altro che innocuo, dal momento che vieta di prendere in considerazione la vecchiaia per sé - così come essa è.

La vecchiaia, però, non è affatto l'anticamera della morte, è una vera e propria "fase della vita".

Infatti, di contro alla parola latina senectus, che della vecchiaia evidenzia la decadenza, quella greca geras ne evidenzia il valore. Geras, derivato dalla radice ger, vuol dire "dignità".

Ger designava concretamente la parte della vittima riservata ad anziani e sacerdoti, e il greco documenta in tal senso il termine geras, "dono", "offerta".

Il verbo gerairo, che discende dalla medesima radice, vuol dire "onorare", "celebrare", "ricompensare".

D'altra parte, anche nell'italiano corrente per dire "vecchiaia" s'impiega talvolta l'espressione "età veneranda", vale a dire degna di devozione, di rispetto.

La vecchiaia così considerata non è più vista come vita che s'indebolisce, ma come la vita che perviene a piena maturità, al suo culmine.

Salvatore Natoli

"La felicità di questa vita"



Capire gli altri

*Se vuoi arricchirti del profondo di un altro,
ascolta con cuore aperto le sue parole...*

*L'uomo cattivo dipinge sempre di scuro
tutto ciò che dice, anche se non se ne accorge.*

*L'uomo saggio dà sempre "una mano" di semplicità
ai suoi discorsi, anche se sono importanti,
e non ha bisogno di pennelli e colori.*

Invito alla lettura

A cura di Stefano Cusumano

La forza del bene

Autore: Daniel Goleman

Collana: BEST BUR

Prezzo: € 11,00

Pagine: 280



Passate le feste, mi auguro in piena letizia, si può tornare alla normalità prendendo un libro per leggere pensieri che possono essere d'aiuto per l'intensità delle idee, l'ottimismo che trasmettono accompagnate, inoltre, da applicazioni pratiche.

Sono pensieri che possono dare nuova tempra per superare la spossatezza psicologica del dopo feste.

L'autore Daniel Goleman, sottopone alla nostra attenzione quanto di meglio il Dalai Lama va proponendo **"per una nuova visione del mondo"**.

È un testo particolare, non va letto come un romanzo, non c'è trama da inseguire pagina dopo pagina, ma da esso si raccolgono portate di sapienza che vanno recepite e custodite.

Argomenti come "La rivoluzione della gentilezza" - "Una compassione robusta" - "Prendersi cura dei bisognosi" - "Curare la terra" - "Educare il cuore" - sono alcuni dei temi che il Dalai Lama, maestro spirituale tra i più ascoltati del nostro tempo, ci presenta analizzando con profonda comprensione la natura umana.

Il denominatore comune che lega il tutto è la convinzione che non serve lamentarsi di ciò che c'è di sbagliato nel mondo, senza poi fare nulla per cambiare le cose.

Cose che riguardano il rispetto universale, la pace, una politica basata sulla condivisione, il dialogo tra religioni, capire l'uomo, vivere l'empatia nei rapporti umani.

Il Dalai Lama oggi vive in esilio, ma la sua volontà di rendere più felice il nostro modo di vivere lo porta in giro per il mondo.

Goleman ci riporta le esperienze che questo maestro di spiritualità ha avuto nei vari incontri in diverse nazioni. Ne esce l'immagine di un uomo saggio e soprattutto pratico, non l'eminento Dalai Lama, quanto piuttosto, la figura di un semplice monaco.

L'esempio personale è l'insegnamento che ne viene; premio Nobel per la pace, ha donato il premio in dollari per aiutare un istituto per lebbrosi in India e non è il solo caso in cui ha voluto dimostrare come sarebbe opportuno utilizzare il denaro.

Dobbiamo puntare su **"l'umanità più felice - afferma il monaco maestro spirituale - affinché viva in armonia e nel sostegno reciproco"** ma precisa **"il vero cambiamento avverrà quando ciascuno di noi trasformerà se stesso, guidato dai valori di base dell'etica, dalle scoperte scientifiche e dal senso comune"**.

Se vogliamo tornare a sorridere e vivere in un mondo migliore, dovremmo tener conto di quanto ci viene suggerito da un maestro di tale livello.

Egli ci sprona ad intraprendere il cambiamento interno ed esterno per far tornare in noi la speranza e con essa la gioia di vivere in un mondo diverso, dove l'amore, il rispetto per l'uomo nostro fratello e la natura che ci circonda ritrovino la giusta collocazione.

Sarà un processo lungo, ci vorrà del tempo, ma se mai s'inizia mai si arriverà alla meta. Non farlo porterebbe l'umanità a vivere nel rimpianto di una perduta opportunità.

Appuntamenti

• Assemblea annuale

Sabato 14 aprile 2018

Sarà introdotta da **Don Alessandro Asa** con una relazione sul tema:

“Mai soli”

Presentazione del bilancio e relativi adempimenti;

Distribuzione attestati fedeltà;

Rinfresco.

C/o “ASST Gr. Osp. Metropolitano Niguarda – Milano”- Aula magna

Formazione

• Ascoltare, Incontrare ed Accompagnare

C/o “Casa dell’Anziano San Camillo – Carugate – MI”

24 febb. – “Essere” volontari: conoscersi per incontrare

10 mar – “Fare volontariato: la relazione con l’altro”

• Incontro Formativo

C/o “ASST Gr. Osp. Metropolitano Niguarda – Milano”- Aula Unità Spinale

17 febb.- ore 9,30 /11,30 – “Imparare a morire... e a vivere”

• Incontri Formativi per Appassionati della solidarietà

C/o “ASST Gr. Osp. Metropolitano Niguarda – Milano”- Aula Unità Spinale

Il sabato dalle ore 9,00 alle 12,30 del 12/05, 26/05 e 09/06

• Eventuali ulteriori Incontri Formativi verranno comunicati direttamente ai Volontari tramite i Responsabili dei diversi Nuclei ai quali dovrete rivolgervi sia per l’iscrizione che per notizie più dettagliate.

Il Centro di Formazione Permanente è contattabile scrivendo a:

formazione@usamaritana.org

VUOI AIUTARCI ?

TI SUGGERIAMO COME FARE
FAI UNA DONAZIONE

VERSAMENTO SUL C/C POSTALE:

C/C

16029209

INTESTATO: **UNIONE SAMARITANA ONLUS**
P.LE OSPEDALE MAGGIORE, 3 – 20162 MILANO

C/C

BONIFICO BANCARIO:

BANCA PROSSIMA – INTESA - S. PAOLO

C. IBAN: **IT 32 F033 5901 6001 0000 0011 008**

LA DONAZIONE A UNA ONLUS CONSENTE AGEVOLAZIONI
FISCALI
(L.G.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA

APPONENDO SUI MODELLI DELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI

MODELLO INTEGR. CUD 2018

MODELLO 730/1 BIS REDD. 2017

MODELLO UNICO PERSONA FISICA

LA PROPRIA FIRMA ED IL CODICE FISCALE
DELL’UNIONE SAMARITANA

C.F.: 97047460155

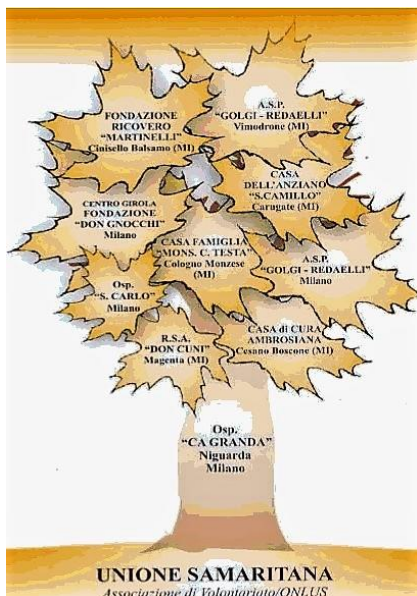
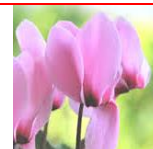
GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL’UNIONE SAMARITANA

WWW Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Associazione

www.usamaritana.org



Sede e coordinamento

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – P.le Osp. Maggiore, 3
20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 – Fax 02 6444 4503

E-mail: sede@usamaritana.org

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249

ASST Santi Paolo e Carlo

Polo/Presidio Ospedale San Carlo Borromeo – Milano – Tel. 02 4022 2525

Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano – Tel. 02 41 31 51

A.S.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – Tel. 02 26 51 00 00

Centro Girola Fondazione Don Gnocchi – Milano – Tel. 339 15 40 065

Casa dell’Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771

Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60

Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303

R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

“IL DONO” Quadrimestrale della UNIONE SAMARITANA

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda

Responsabile editoriale: Stefano Cusumano

Redazione: Stefano Cusumano – Mario Doneda. – Daniela Lacchè

Chi volesse comunicare con noi può scrivere a: ildono.sede@usamaritana.org

Hanno collaborato a questo numero:

Mons. Mario Delpini – Stefano Cusumano – Davide Maria Tuoldo – Olga Carrus –

Santa Maria Teresa di Calcutta – Elli Michler – Daniela Lacchè – Teo e Fede –

Paul Claudel – Salvatore Natoli

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI